

## ANALISI SEMILUCIDA DE “IL BATTELLLO EBBRO E L'IMBUTO D'ORO”

### Premessa

Ciò che ci si propone è rappresentare la necessità che ciascuno di noi ha di recuperare la memoria di sé, del proprio passato, delle proprie origini; di recuperare quella che chiameremo: coscienza del ricordo.

Nella storia tre sono i personaggi focali: Re Primus, la sua sposa Nevea ed il figlio Jacky. Re Primus rappresenta il nostro *Io presente*, che in una prima fase è separato dal proprio passato (Regina Nevea) e dal proprio futuro (Jacky); è un *Io* decontestualizzato, fragile e confuso. Un *Io* che non si rende conto, se non in maniera inconscia, dell'impossibilità di vivere prescindendo dal proprio passato o senza lanciare uno sguardo al futuro. Che non ha idea del proprio stato, ma solo avverte una necessità inconscia che lo porta a prestare il suo aiuto a colui che, scopriremo solo alla fine, è suo figlio.

Ma in che modo l'*Io-Presente* può recuperare tale memoria? Solo la capacità di mettersi in relazione con chi ci sta intorno potrà permettere all'*Io* di ritrovarsi: tramite l'interazione con gli altri, il mettersi in discussione, il farsi aiutare e l'aiutare. La capacità, in sintesi, di essere a volte *Guida*, a volte *Guidati*.

Capitan Baffo rappresenta perfettamente l'idea sin qui esposta: uomo spavaldo, coraggioso, disponibile (*Guida*) e al tempo stesso fragile, insicuro, bisognoso di incoraggiamento e di suggerimenti (*Guidato*).

Solamente quando si è al punto cruciale della storia sarà compito di ciascuno fare le proprie scelte: sarà quindi il sentimento dell'amicizia della ciurma per il loro strambo capitano, dell'amore di un padre per il proprio figlio, il senso morale insito in ciascuno (che consentirà di mettere da parte gli egoismi personali, limitati al momento contingente a favore del Bene Comune) che renderanno possibile il superamento della prova ed il felice epilogo.

Al tempo stesso ciò si traduce nella capacità da parte degli “attori” di rappresentare un'esperienza di vita vissuta necessaria al recupero dell'identità, e quindi che consentirà di riacquistare il valore delle cose: siano esse ricordi, oggetti, persone presenti o ancora sogni per il futuro.

### PRE-IMPULSO

Il recupero della memoria è un processo attivo. Ma è necessario comprendere, sentire la necessità di mettersi in viaggio per poter avviare questo processo. La fase, che abbiamo indicato come *Pre-Impulso*, è il momento che precede l'inizio del viaggio. Il momento in cui, fermi sulla barchina, guardiamo agitarsi le vele sul Battello e in noi si sta per accendere il desiderio del Viaggio: che resterà sopito fino all'istante appena successivo, quando faremo la nostra scelta.

### IMPULSO (Ideazione)

*“E' un istante: arriva come un'urgenza inesorabile, si fa strada fra i pensieri, tra le fibre muscolari. Un vento imprevedibile gonfia le vele, scuote gli ormeggi.”*

E noi d'un tratto ci ritroviamo sul ponte del battello, con il cuore gonfio dello stesso vento che soffia sulle vele bianche. E anche il nostro essere è scosso, e fremente in attesa che tutti gli ormeggi vengano tolti e che la voce profonda del capitano urla "Issaaate l'Ancoooraad".

In questa fase siamo ancora incerti sulla rotta da seguire, o meglio non siamo ancora consapevoli di dove ci porterà il viaggio e di quello che rappresenterà per noi; abbiamo solo un'idea, un sentimento che si agita nelle nostre viscere e che ci spinge ad andare..

Solo quando avremo raggiunto la consapevolezza della nostra necessità ne prenderemo piena coscienza e capiremo che era proprio quella la meta.

## **DRAMMA (Scrittura/Analisi drammaturgica)**

*“Ancora un attimo, nel tempo e nello spazio: la voce incontra il mondo, il vascello si abbandona allo sciabordare delle maree. Altre navi intanto, su altre rotte.”*

E' il dramma, l'analisi cosciente, la scrittura drammaturgica dell'Impulso che ci ha spinti al viaggio. Nella storia abbiamo raggiunto l'Imbuto, abbiamo preso coscienza della nostra necessità e, forse, sappiamo come recuperarla: quello che ci manca non sono i ricordi, ma la loro corretta valorizzazione.

L'immagine dell'Imbuto è assolutamente calzante: l'Imbuto ci aiuta a concentrare, a raccogliere le esperienze disperse (come fossero conservate in contenitori differenti e quindi non relazionabili le une alle altre) in un unico recipiente grazie al quale potremo saggiarne la reale entità, vederne il colore, e potremo riattivare le corrette relazioni.

E' a questo punto che affrontiamo noi stessi e recuperiamo quelli che sono i nostri ricordi, la nostra vita. E' nel vortice dell'Imbuto che appaiono i volti, le immagini che avevamo perduto, che ascoltiamo, in un crescendo parossistico, le voci, le musiche che hanno segnato la nostra vita e che adesso acquistano o riacquistano il senso perduto. E' qui che scriviamo la storia, che ne tracciamo le linee, qui dove abbiamo recuperato la nostra memoria.

## **SCENA (Allestimento)**

*“Qualcuno sul ponte getta lo sguardo all'orizzonte: il tempo che trascorre, lo spazio attraversato, sono già racconto. Sul palcoscenico verde-azzurro bianche scie, tracce spumeggianti di un passaggio fugace.”*

Ci troviamo, nella storia, nel Teatro In Fondo Al Mare, rappresenta il nostro *Io* più profondo: sommerso, circondato da tutto ciò che rappresenta la nostra quotidianità, compresi i ricordi che abbiamo ritrovato.

Non è più l'*Io* decontestualizzato del Pre-Impulso, ma un *Io* completo, che si ritrova a dover affrontare le proprie paure, che si ritrova a dover scegliere, mettendo in scena se stesso.

Ed ecco le scelte più importanti:

- **i cunicoli:** sono i percorsi che ciascuno di noi intraprende, ma, così come rappresenteremo nello spettacolo, è importante che ciascuno scelga il proprio ed è altresì necessario condividere con gli altri l'esperienza fatta.
- **desiderio:** nel momento cruciale della storia ciascuno dei naviganti avrà la possibilità di esprimere un proprio, personale desiderio. Ma tutti, a gran voce, decidono di desiderare il loro capitano. E' necessario, cioè, sapere ridefinire le priorità in funzione di un'idea, di un

valore più alto. Necessità di mettere da parte l'attimo presente per poter recuperare un sogno del passato o costruire le fondamenta per realizzare un sogno nel futuro.

L'aver recuperato la memoria ci consente di avere maggiore coscienza di passato, presente e futuro, di chi/cosa ci ha preceduto e di chi/cosa ci seguirà, e soprattutto avere maggiore coscienza di noi stessi.

E già l'avventura di Re Primus è racconto.

Alla fine della rappresentazione siamo ancora sul Battello, non più in attesa dello stimolo ad una nuova avventura, ma già dentro la prossima storia, verso una nuova meta: il Marchese, nella lettura della Mappa, aveva già coscienza dell'attraversamento dell'Imbutto...

Quel che in un racconto è Dramma/Epilogo nel successivo è già Impulso/Prologo.

Siamo dei sognatori ed una volta messi in viaggio non smetteremo mai di cercare nuove avventure, di immaginare nuovi sogni.